

2021
MAGGIO

484

SERVIZIO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA
a cura del CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO - TRENTO

INSERTO MENSILE
DI VITA TRENTINA
16 maggio 2021



COMUNIONE e MISSIONE



di don Cristiano Bettega

la lettera di don Cristiano

Percorsi di un nuovo incontro

«**N**ella morte e nella risurrezione di Cristo, Dio ha riconciliato a sé il mondo intero». Siamo nel pieno dei giorni di Pasqua, che ci restituiscono quasi quotidianamente queste parole: la sintesi della salvezza, la sintesi del mistero di un Dio che non ha in mente né morte né distruzione, ma solo vita e riconciliazione. Il mistero di un Dio che – si potrebbe dire – non ce la fa a tenere il muso a quella umanità che lui stesso ha creato e che gli volta continuamente le spalle. Sono tanti i modi in cui il genere umano si allontana dal progetto del suo Creatore: solo i più informati tra di noi saprebbero dire quante sono le guerre in corso in questo momento sul nostro pianeta, e i numeri delle ingiustizie, delle violenze, delle atrocità non li conosce nessuno. Soltanto Dio: quel Dio che, appunto, ha riconciliato a sé questo nostro mondo, così straordinariamente bello e così brutalmente rovinato molto spesso da tanta parte della specie umana. Sono queste le considerazioni che mi vengono in mente, mentre ho davanti agli occhi un passaggio del settimo capitolo della *Fratelli tutti*, che questo mese vogliamo leggere insieme: «Il perdono libero e sincero è una grandezza che

riflette l'immensità del perdono divino» (n. 250). Lo sappiamo tutti, non è mai facile perdonare. Eppure, quando ci riusciamo o quando accogliamo il perdono di qualcuno a cui abbiamo fatto del male, lì c'è il riflesso di Dio. Come il sole in uno specchio d'acqua o come il mio volto negli occhi della persona che ho di fronte: perdonare ed essere perdonati è sempre immagine di Dio. Forse è per questo che papa Francesco ha intitolato il capitolo settimo come «Percorsi di un nuovo incontro». Perché non c'è crema antirughe che tenga: a farci realmente nuovi è la capacità di perdonarci. Provate a pensare: sarà successo anche a voi di riuscire a perdonare un torto, come vi sarà riuscito anche di accogliere il perdono di chi vi ha chiesto scusa. E non vi è sembrato di togliervi un peso dal cuore e di sentire dentro di voi un senso di libertà? Proprio questo è quel rinnovamento che ci viene regalato in ogni esperienza di perdono dato o ricevuto. E l'umanità, lo vediamo drammaticamente ogni giorno, ne ha un bisogno immenso. Come moltissime altre voci, cristiane e non cristiane, anche quella di papa Francesco si alza nel denunciare ogni guerra come «un fallimento della politica e dell'umanità» (n. 261) e nel

Fratelli tutti. Provocazioni raccolte dall'Enciclica di papa Francesco

Nell'arco di quest'anno pastorale, don Cristiano ha scelto di parlare nella sua lettera dell'Enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*. Ogni mese ne percorre un capitolo e ne raccoglie le provocazioni.

sognare che i soldi impiegati per le armi siano convertiti in cibo per chi muore di fame (n. 262). Quante volte, ascoltando questi appelli, ci viene la tentazione di pensare che siano parole inascoltate, gridate al vento senza nessun risultato? Quanto spesso anche noi, che pur crediamo nel Dio che riconcilia a sé il mondo, pensiamo che tanto l'umanità non cambierà mai e che quindi ci sarà sempre guerra tra i figli degli uomini? Care sorelle, cari fratelli, se stiamo celebrando il Tempo della Pasqua di Gesù, non stiamo celebrando il Tempo della Risurrezione?

Senza pretendere di saperla più lunga di lui, ho l'impressione che l'apostolo Paolo ci direbbe che «se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (1Cor 15,14). No: credere che Cristo è risorto non può risolversi nei canti della liturgia, ma chiede di tradursi nella nostra esistenza quotidiana. E allora credere al Risorto significa anche continuare a sperare che l'umanità possa davvero cambiare, possa capire la follia di ogni forma di violenza, possa cercare la riconciliazione così come cerca l'aria da respirare. Ogni appello al perdono è un



mattoncino che costruisce la nostra fede nel Risorto. E ogni gesto di riconciliazione, di cui tutte e tutti noi siamo capaci, è il nostro contributo per un mondo più libero. Un contributo indispensabile; spesso è l'unico di cui noi, gente normale, siamo capaci, ma è anche l'unico che il Signore si aspetta da ciascuna e ciascuno di noi. Lui, che anche oggi riconcilia a sé il mondo, lo fa, sì, con la forza del suo amore infinito ma lo realizza anche attraverso i nostri gesti di amore che perdona. Piccoli semi di bene, piccoli raggi di luce, piccoli passi verso un mondo migliore. Piccoli, ma indispensabili.

7ª puntata

il sommario

3

VOCI DELLE MIGRAZIONI

- Una buona informazione
- Un tesoro del popolo

4

MONDO

- Saperne di più Fuoco incrociato
- Spazio ACCRI Abbiamo riso per una cosa seria

5

IL CONTENITORE

- Media 360 gradi
 - I Vescovi della Regione del Pacifico colombiano lanciano un grido di aiuto nazionale ed internazionale
 - Il piano della Nuova Zelanda per le emissioni zero
 - Gli USA hanno tolto il Sudan dalla lista nera dei governi che sostengono il terrorismo

6

CHIESA

- Mission@riamente
 - Nel Sertão
 - Con chi stare?
- La Chiesa in cammino
 - Un ecumenismo semplice e impegnativo

7

SPIRITUALITÀ

- Lettura orante della Bibbia
 - Ognuno è un dono per gli altri

8

LA PAGINA DEI RAGAZZI

- L'Arcobaleno
- Pregliera
- Gioco

9

L'ULTIMA

- Stop&go
- Sostienici
- 5X1000
- Pensieri condivisi

in copertina



P. LUIGI KERSCHBAMER
Agostiniano scalzo missionario nelle Filippine e originario di Marcena

Un cuor solo e un'anima sola

due ragazzi, sono Bernard e Roc (nella foto), sono arrivati una decina di anni fa alla "città dei ragazzi", parte della nostra missione nell'isola di Leyte, Filippine. Come loro, tanti altri. La casa, nonostante sia stata danneggiata enormemente dal tifone di sei anni fa (ma ricostruita proprio con l'aiuto della Provincia di Trento e di Bolzano), ha una capacità di quaranta posti. Circa una dozzina di anni fa abbiamo iniziato ad accogliere ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà e da famiglie meno abbienti che vivono lontano dalla scuola. *Un cuor solo e un'anima sola* è lo slogan agostiniano, per questo ai ragazzi cerchiamo di offrire: educazione, formazione, vita comunitaria in un contesto cristiano e preparazione al

futuro. Anche il lavoro manuale, a cui sono abituati, fa parte di questo metodo. Nella foto, Bernard e Roc si stanno occupando, durante l'orario di lavoro, di una cisterna che raccoglie l'acqua per la piantagione di ortaggi. Arrivati da bambini oggi sono già giovani che frequentano l'università: Bernard il corso di ingegneria elettronica e Roc la scuola navale.

La città dei ragazzi si trova in una posizione bellissima: tre ettari di terreno a cento metri dal mare. L'area ha il nome originale di Puerto Velho, porto vecchio, ma dato che i Filippini hanno difficoltà nella pronuncia della "v" è diventato Puerto Bello. Il "sostegno a distanza" da parte di tanti amici ci permette non solo di "dare il pesce" ma anche di "insegnare a pescare". Grazie!

COMUNIONE e MISSIONE

Insero mensile di Vita Trentina
Registrazione del Tribunale di Trento
n. 1157 del 9/9/1992

Direttore (a norma di legge)
Diego Andreatta

Redazione
L'insero è espressione del gruppo
"Comunione e Missione"
del Centro Missionario Diocesano di Trento:
Simona Antonazzo - Giulia Benanti -
Cristiano Bettega - Francesca Bridi -
Tatiana Brusco - Adelmo Calliari -
Roberto Calzà - Paolo Caresia -
Sarah Maule - Manuela Rossi -
Edna Graciete Semedo - Leonora Zefi

Impaginazione
Sergio Masetti - Antonella Zeni - Viviana Micheli

Redazione - Abbonamenti
Centro Missionario Diocesano
via Barbacovi n. 4,
38122 Trento - tel. 0461.891270,
email: centro.missionario@diocesitn.it

Stampa e spedizione
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria, 52
25030 Erbusco (BS)



PRIMO PASSO PER UNA VERA SOLIDARIETÀ

Una buona informazione



di Roberto Calzà

Caschi blu in Repubblica Democratica del Congo

Foto EPA/STR

Nelle scorse settimane un tragico evento ha riportato alla ribalta, in maniera purtroppo negativa, la Repubblica Democratica del Congo. L'assassinio dell'ambasciatore italiano, del suo agente di scorta e del loro autista ha acceso per pochi attimi la luce sulla drammatica situazione nel Paese africano. Un luogo dilaniato da decenni di guerriglia, di spartizione del potere e soprattutto di predazione delle infinite risorse presenti in quei territori. Dove la gente comune vive nella povertà, in balia degli umori e delle convenienze di oltre cento gruppi armati che, nonostante la presenza della più grande missione di caschi blu mai allestita (18 mila uomini), si combattono reciprocamente da tempo. E l'appoggio dato negli anni da molti Stati (dall'Angola al Burundi, dal Ciad alla Libia, dallo Zimbabwe all'Uganda, dal Ruanda fino all'Eritrea) alle diverse componenti politiche e militari congolese, hanno reso questo Paese il teatro di quella che ormai è definita la **guerra mondiale africana**.

Della Repubblica Democratica del Congo si potrebbe scrivere a lungo, ma in questa sede mi preme sottolineare due elementi, inerenti alla narrazione che si è fatta in occasione dell'uccisione di tre persone che facevano il loro dovere, che ben poco sono stati evidenziati dagli opinionisti di casa nostra.

Il primo aspetto è quello legato alla cosiddetta *maledizione delle risorse*: dagli anni '80 in poi si è diffusa, anche tra gli economisti, la teoria che non è poi così vantaggioso disporre di grandi risorse naturali, in quanto esse stimolano gli appetiti di molti soggetti (politici, economici, militari, stranieri e locali) che hanno tutto l'interesse a controllare un Paese ricco. E uno dei modi più efficaci per farlo è scatenare delle guerre "civili", che permettano ad esempio di impossessarsi facilmente delle zone più ricche di un Paese. E la RDC in questo senso rappresenta proprio un caso studio: nel

momento che, nel 1960, il Paese ottiene in modo sorprendentemente rapido l'indipendenza dal Belgio, la Società General du Belgique (holding proprietaria della compagnia mineraria Union Minière du Haut Katanga) finanzia da subito alcuni gruppi armati per controllare la zona del Katanga, già nota per l'abbondanza di risorse naturali come oro, rame e cobalto. E, nonostante i tentativi delle Nazioni Unite di contrastare la cosa, una parte dei proventi delle miniere comincia a finire nelle tasche dei capi delle bande armate, non al governo congolese. Il meccanismo si radica e si allarga nel tempo, in un continuo e perverso "do ut des" dove le giovani istituzioni e la popolazione sono costantemente tagliate fuori dai benefici provenienti dallo sfruttamento delle risorse, che invece servono ad alimentare costantemente i continui conflitti rispetto ai quali, dietro le quinte, si muovono anche le grandi potenze mondiali.

Un altro aspetto, ben poco trattato nei giorni dell'assassinio

Sono 642 le aziende che si spartiscono le oltre 4 mila concessioni 'ufficiali', a cui vanno poi aggiunte tutte le attività minerarie che fanno la fortuna di molti gruppi armati e di grandi aziende internazionali che con loro trattano, pagando spesso in armi

fonte MISNA

dell'ambasciatore italiano, è quello relativo all'attuale ruolo delle imprese multinazionali che ancora operano in RDC. Nelle scorse settimane molti giornalisti italiani si sono limitati a dipingere uno scenario condizionato da lotte tribali, dalle conseguenze di guerre passate e dagli interessi di cinesi e russi. Elementi di realtà, ma nessuno ha ritenuto doveroso accennare anche alla costante e ingombrante presenza di gruppi multinazionali con sede in Lussemburgo, Inghilterra, Belgio o Australia. I quali continuano a condurre i loro affari come nulla fosse, mentre all'oro e al rame di un tempo si sono aggiunti il coltan, il tantalio e molti altri minerali, fondamentali per lo sviluppo tecnologico dei nostri dispositivi elettronici. Sempre di moda restano i diamanti - più facili da vendere clandestinamente - sulla cui provenienza molti commercianti europei chiudono da tempo entrambi gli occhi.

"Sono 642 le aziende che si spartiscono le oltre 4 mila concessioni 'ufficiali', a cui vanno poi aggiunte tutte le attività minerarie che fanno la fortuna di molti gruppi armati e di grandi aziende internazionali che con loro trattano, pagando spesso in armi" (fonte MISNA). A queste si affiancano poi gli interessi di altre aziende e Paesi occidentali nell'acquisizione di interi territori da sfruttare (il **land grabbing**), principalmente per il legname. In uno degli ultimi rapporti della FOCSIV vengono segnalati investimenti per quasi 5 milioni di ettari in terra congolese da parte di soggetti nordamericani (USA e Canada), europei (Liechtenstein) e asiatici (Libano e Cina).

Non evidenziare tutto questo non fa onore al rigore giornalistico che ci si aspetterebbe davanti ad una situazione così complessa, di cui abbiamo tutti una parte di responsabilità. Almeno un'informazione completa e corretta sarebbe dovuta, se non altro ai congolese verso i quali - come sostiene p. Giulio Albanese (già missionario e direttore di MISNA) - una buona informazione sarebbe la prima forma di solidarietà.

LA RELIGIOSITÀ PERUVIANA

Un tesoro del popolo

di Nancy Tarazona

Continua la pubblicazione dei preziosi contributi provenienti dalle comunità di stranieri presenti in Trentino. Ringraziamo in questo mese la dott.ssa Tarazona, della comunità peruviana, per questo interessante articolo.

La devozione al "Cristo di Pachacamilla", comunemente conosciuto come "El Señor de los Milagros", è l'espressione della fede cattolica popolare presente in tutti gli strati della società peruviana e che non conosce confini geografici. Il flusso migratorio peruviano, presente in tutti i continenti, ha reso internazionale questa devozione e la processione in suo onore anche nel contesto italiano e nel tessuto sociale del nostro territorio. Questo processo di incontro reciproco è stato reso possibile perché l'Italia, per il suo retaggio culturale e religioso, è una **nazione ospitale**, capace di far sentire il migrante non uno straniero, ma un amico accolto con beneplacito. Dalle numerose testimonianze raccolte, non solo i peruviani ma l'intera comunità latinoamericana percepisce quotidianamente questo atteggiamento di accoglienza ed apertura nei loro confronti e tende a ribadire che l'accoglienza non è unilaterale bensì un abbraccio reciproco di ambedue le culture, perché l'accolto deve saper accogliere a sua volta. Giovanni Paolo II in una delle sue lettere apostoliche, riferendosi alle espressioni religiose popolari, scriveva: *la religiosità popolare non può essere né ignorata, né trattata con indifferenza o disprezzo, perché è ritenuta giustamente un vero tesoro del popolo di Dio e manifesta una sete di Lui; è ricca di valori, e già di per sé esprime l'atteggiamento religioso di fronte al Sacro: ma essa ha bisogno di essere di continuo evangelizzata, affinché la fede che esprime, divenga un atto sempre più maturo.*

La religiosità popolare, essendo considerata un'esperienza universale e un "vero tesoro del popolo", prende diverse sfumature, rappresentazioni e manifestazioni perché si esprime prevalentemente nelle forme peculiari derivanti dalla creatività di un popolo, di un'etnia e della sua cultura, ma nel contempo grazie alla sua **universalità** crea incontri, condivisioni, nuove sintesi, il tutto racchiuso sotto la denominazione di "processi d'inculturazione".

Alla domanda più che giustificata, sensata e ragionevole, che ci siamo posti del perché l'homo religiosus migrante porti con sé non solo le sue tradizioni laiche ma anche la sua devozione ad un determinato Cristo, ad un santo particolare, oppure ad una Vergine Maria del Carmine, piuttosto che di Guadalupe, può rispondere il sociologo tedesco Max Weber, nel suo libro *Economia e Società*, nel capitolo dedicato alle comunità religiose: «una definizione di ciò che è religione non è possibile... perché abbiamo a che fare in generale non con l'essenza della religione, ma con le condizioni e gli effetti di una determinata specie di AGIRE COMUNITARIO, che si può comprendere solo a partire dalle esperienze vissute, dalle rappresentazioni, dagli scopi, dal senso» che essi attribuiscono a questo agire comunitario.

Sotto questa luce è possibile comprendere allora il perché dell'agire dell'homo religiosus: questo si verifica perché ogni popolo è il creatore della propria cultura ed il protagonista della propria storia. L'uomo vive ed agisce in una determinata comunità, crea un agire comunitario, ossia plasma il vocabolario del sacro che gli permette di rendere conto della sua esperienza del sacro, così la cultura ed anche la religione diventano qualcosa di dinamico, che un popolo ricrea costantemente e di conseguenza porta con sé, anche nel suo immigrare. L'essere umano è insieme padre e figlio della cultura in cui è immerso, della cultura che rappresenta e gli attribuisce un senso. La religiosità popolare non solo peruviana ma latinoameri-



La processione de El Señor de los Milagros a Trento con la comunità peruviana

foto Zotta

cana vissuta qui in seno alla cultura Trentina, dimostra fin dalle sue prime battute l'importanza dell'agire comunitario e dell'attribuzione di senso alla religiosità dell'uomo non solo migrante, evidenzia le ricchezze della devozione popolare, mette in risalto l'impegno delle confraternite e l'importanza delle simbologie e dei riti all'interno delle espressioni popolari. Infine, sottolinea il ruolo sociologico svolto dalla religione all'interno di una cultura, di una comunità, sta di fatto che il professare una fede comune ed appartenere alla Chiesa Universale, nonostante le differenze di espressioni religiose, ha favorito l'accoglienza e l'inserimento della comunità peruviana e latinoamericana in seno alla cultura italiana, alla cultura Trentina, creando così un arricchimento vicendevole ed una convivenza pacifica, giacché ogni rito ha un significato concreto e ricade sulla vita pratica; la ritualità popolare per il credente non è solo un segno esteriore.

di Sarah Maule

saperne di più

Si pensa che avere dei dispositivi d'arma sia sinonimo di sicurezza. In realtà la sicurezza è garantita dagli accordi. Non dalle armi

LA NODOSA QUESTIONE DEL COMMERCIO DI ARMI

Fuoco incrociato



foto SIR

Il 22 gennaio è entrato in vigore il trattato ONU sulla proibizione delle armi nucleari che paradossalmente erano le uniche armi di distruzione di massa non vietate dal diritto internazionale. Questo trattato "proibisce di sviluppare, testare, produrre, acquistare, possedere, conservare e trasferire qualsiasi tipo di dispositivo d'arma nucleare. Ne vieta l'uso e la minaccia d'uso". Si tratta di un grande traguardo a 75 anni dallo sgancio delle bombe su Hiroshima e Nagasaki e dopo i molti esperimenti avvenuti in diverse parti del mondo (come scordare l'Atollo di Bikini). Eppure per ora non porterà ad un reale disarmo nucleare del pianeta poiché è vincolante solo per gli Stati che lo hanno adottato e ratificato (50 ad oggi) e tra i firmatari figurano assenti illustri come Stati Uniti e Russia e in sostanza tutte le potenze nucleari. Neanche l'Italia lo ha ratificato e ciò permette la presenza, presso le basi militari statunitensi di Ghedi e

Aviano, di circa 50 ordigni nucleari. Una posizione in netto contrasto con l'articolo 11 della Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra".

Ma le armi nucleari sono solo la punta dell'iceberg di tutto un sistema legato al commercio bellico. Solo l'Italia nel 2019 ha movimentato 5.174 miliardi di euro nell'export di armi, 84 i Paesi di destinazione: l'Africa e il Medio Oriente rappresentano l'approdo principale delle nostre armi. Esportazioni che avvengono all'interno di un quadro legislativo legato alla legge 185 che raccoglie le "norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento". Legge approvata 30 anni fa a seguito di una forte campagna civile contro "i mercanti di morte". Le sue norme sono state un faro per molti movimenti dei Paesi occidentali ma da tempo ormai ha perso efficacia. Le falle consentono al governo e alle imprese armate di disattenderne i divieti. In particolare non viene applicata per

quanto riguarda il divieto di esportare armi verso Paesi con regimi autoritari, in stato di conflitto o che violano i diritti umani.

La legge inoltre impegna il governo alla conversione a fini civili delle industrie del settore della difesa. Fabbriche che hanno continuato a produrre anche durante il lockdown della primavera 2020 in cui, in teoria, potevano restare attive solo le produzioni di importanza primaria. In quel marzo 2020 l'OMS aveva definito ufficialmente la presenza di una pandemia globale, pochi giorni dopo il segretario generale dell'ONU aveva lanciato un appello per un cessate il fuoco globale seguito da uno analogo di papa Francesco. Perché la lotta comune contro il virus era più importante delle guerre in corso. Eppure l'appello è rimasto pressoché inascoltato, scontri e violenze sono continuati nella maggior parte delle aree di crisi. Il commercio delle armi è un grosso affare a cui le banche

fonti e approfondimenti

- Stop all'export di armi all'Arabia Saudita. La soddisfazione dei pacifisti; in *Adista Notizie* n. 6/21 p. 4
- Vescovi di tutto il mondo: ora l'atomica è finalmente illegale; in *AsiaNews* n. 2/21 p. 8
- Le bombe che mancano, tutte; in *Amici di Follereau* n.2/21 p. 5
- Cresce la vendita di armi, la Cina insegue gli Usa; in *AsiaNews* n. 1/21 p. 2
- Il coraggio di investire nella pace; in *Missionari saveriani* n. 1/21 p. 4
- Conto alla rovescia; in *Nigrizia* n. 1/21 p. 14
- Stop atomica l'Africa c'è; in *Nigrizia* n. 1/21 p. 28
- Legge bilancio 6 miliardi per nuove armi. Secondo i pacifisti vanno spesi per la sanità; in *Adista Notizie* n. 44/20 p. 3
- Boicottare le armi di Israele; in *Adista Segni nuovi* n. 44/20 p. 8
- A gennaio in vigore il trattato ONU contro le armi nucleari: entusiasmo e nuove sfide; in *Adista Notizie* n. 40/20 p. 9
- Dall'ONU a papa Francesco si rinnova l'appello per un cessate il fuoco globale; in *Adista Notizie* n. 28/20 p. 3
- Arsenali al rogo; in *Nigrizia* n. 10/20 p. 36
- Verso un'economia di pace; in *Popoli e Missione* n. 8/20 p. 14
- Traffico di armi, guerre e pandemia; in *Popoli e Missioni* n. 7/20 p. 18
- La minaccia nucleare; in *Popoli e Missione* n. 7/20 p. 40
- Unicredit, il colpo in canna; in *Nigrizia* n. 7/20 p. 34
- La campagna dei trent'anni; in *Nigrizia* n. 6/20 p. 34

non si sottraggono. E infatti esiste una campagna di pressione alle banche armate "Cambiamo mira!" promossa da Missione Oggi, Mosaico di Pace e Nigrizia il cui obiettivo specifico e fondamentale è la richiesta agli istituti di credito, alle banche e al settore finanziario di non sostenere la produzione e la commercializzazione di armamenti e di armi comuni o, per lo meno, di definire delle direttive volte

ad autoregolamentare in modo rigoroso la propria attività in questo settore. In generale bisogna impegnarsi per riconvertire le ingenti somme che ogni anno vengono spese nel sistema degli armamenti verso usi più utili per l'umanità come il contrasto al cambiamento climatico, alla pandemia e alla povertà.

di Sara Zordan

spazio accri

Nei fine settimana 15-16 e 22-23 maggio ritorna, nelle piazze del Trentino e di tutta Italia, la Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria", promossa da FOCSIV e da 30 delle Associazioni che vi aderiscono (tra queste anche ACCRI), in collaborazione con Coldiretti e la Fondazione Campagna Amica

Abbiamo riso per una cosa seria

In questo modo l'agricoltura familiare rappresenta la risposta più sostenibile ed efficace alla fame e alla malnutrizione di intere comunità e pone l'accento sull'alleanza globale tra gli agricoltori italiani, del Nord del mondo, e i contadini dei Paesi del Sud del mondo. Un'alleanza per la difesa del lavoro agricolo che, nonostante le diversità dei contesti territoriali a migliaia di chilometri di distanza, è caratterizzato dalle medesime problematiche riconducibili alla logica di un profitto sfrenato che non pone al centro né la dignità dell'uomo, né del suo lavoro.

Un'alleanza, infine, che la Campagna sancisce con il riso, uno degli alimenti più consumati nel mondo e in grado di promuovere un modello di sviluppo sostenibile, attento alla qualità, alla sicurezza alimentare e all'ambiente.

Il 15/16 e il 22/23 maggio quasi 4.000 volontari in oltre 1.000 piazze italiane - tra cui più di 30 postazioni trentine coordinate dall'ACCRI - si faranno carico di offrire alla gente un pacco di riso di qualità Roma, prodotto a Ferrara dalla Filiera Agricola Italiana, a fronte di una donazione di 5,00 Euro. I fondi raccolti dall'ACCRI andranno a beneficio del progetto "Orti didattici per il diritto al cibo", che si sta realizzando in Kenya, nella zona di Iriamurai e Mutuobare.

Il progetto intende favorire l'autosufficienza alimentare della popolazione locale attraverso la realizzazione di orti didattici in 6 scuole primarie, coinvolgendo 1.700 alunni, le famiglie e il personale scolastico. Si favorisce in questo modo l'apprendimento e la diffusione di buone pratiche all'interno di tutta la comunità.

dove acquistare

In Trentino troverete i nostri banchetti, il 15-16 maggio e/o 22-23 maggio in più di 30 località, ecco le principali:

Varignano di Arco, Borgo Valsugana e Telve, Calceranica al lago, Comunità Cristiana di Riva del Garda, Unità Pastorale di Cavalese, Predazzo, Civezzano e Seregnano, Gardolo, Lavis e Pressano, Besagno di Mori, Pomarolo e Nomi, Padergnone e Cavedine, Rovereto (Noriglio, parrocchie Sacra Famiglia e Borgo Sacco), Ravina e Romagnano, Revò, Cavareno, Coredo e Sfruz, Tavon e Smarano, Taio, Unità Pastorale della Madonna del Lares, Levico Terme, Tione con Bondo e Breguzzo, Trento con le parrocchie Santissimo e Duomo ed il Mercato Contadino di Campagna Amica in piazza Dante, Zambana.

TROVERAI IL PACCO DI RISO ANCHE PRESSO LA NOSTRA SEDE DI TRENTO, IN VIA BARBACOVÌ 10 E PRESSO IL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO.



focsiv
Volontari nel mondo. Abbiamo riso per una cosa seria

Le attività previste sono:

- lo sviluppo di orti didattici presso le scuole primarie di Iriamurai, Ngiori, Kamukungu, Kinyaga, Kiria, Rutumbi con la produzione di ortaggi per le mense scolastiche;
- l'introduzione di cucine a maggior efficienza energetica, per limitare il consumo di legna, favorire un uso equilibrato delle risorse naturali, ridurre i fumi da combustione dannosi per la salute;
- l'installazione di sistemi per la raccolta di acqua piovana ad uso alimentare ed agricolo e la diffusione di buone pratiche per la gestione dell'acqua.

Per questa nuova edizione della Campagna abbiamo coinvolto anche tre nuovi Gruppi giovani - di Noriglio, di Pomarolo e delle Parrocchie Santissimo e Duomo di Trento - che gli animatori dell'ACCRI incontreranno prima, speriamo... in presenza, per un momento formativo laboratoriale.

Un grazie speciale, infine, ad Aurora e Simone, volontari SCUP del NOI Oratori, che ci stanno aiutando nella creazione di una locandina e di un video, per promuovere il nostro progetto!

Attraverso la Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria", i promotori intendono sostenere l'agricoltura familiare che mette al centro le famiglie, in particolare le donne e i giovani, come protagoniste dello sviluppo territoriale, sia in Italia che nei Paesi del Sud del mondo. L'obiettivo è di restituire alle comunità locali il diritto di produrre gli alimenti necessari al loro sostentamento, attraverso un modello di produzione legato alla tradizione dei territori e in grado di apportare un miglioramento della qualità della vita. Nell'agricoltura familiare l'apporto specifico dei piccoli produttori dipende proprio dall'essere costituiti in famiglie, dal condividere i valori della gratuità e del dono, e la vocazione ad abitare la terra, con uno spirito di rispetto e con la consapevolezza che i frutti del creato devono essere per tutti, generazione dopo generazione.

ACCRI

ROMANZO

IL CORNO DEL
CAMALEONTE. VIAGGIO
NELL'AFRICA NERAAlessandro Pucci
Prospero editore, 2019

Un'Africa fuori dalle rotte turistiche che conduce verso sentieri nuovi e inaspettati. Francesco, biologo, si occupa di studiare nuove specie di rettili e anfibi in una delle zone di foresta a più alta biodiversità al mondo. Angelo, medico, supervisiona le attività della sua ONG. L'amicizia dei due, molto diversi tra loro ma uniti da ideali simili, si rafforza mentre una serie di peripezie rendono il viaggio più complicato del previsto.



SAGGIO

UN CONTINENTE IN RIVOLTA.
L'AMERICA LATINA
TRA PROTESTA E SPERANZALucia Capuzzi
Vita e pensiero, 2020

Il 2019 è stato l'anno delle rivolte in piazza, esplose – a ritmo ravvicinato – in quindici Paesi di quattro Continenti. L'America Latina è stato quello con maggior "concentrazione" di rivolte. Non a caso, a fare da apripista all'anno di turbolenze è stato il Venezuela di Nicolás Maduro, anche se proprio quel governo è stato tra i più impermeabili all'urto. Perché questa specifica turbolenza latina? Lo racconta la giornalista di "Avvenire" Lucia Capuzzi, che in questi anni ha realizzato diversi reportage e interviste nella terra latina: dal terremoto di Haiti nel 2010, dove tutto è cominciato, alle rivoluzioni in Venezuela, Honduras e Nicaragua; dalla terra dei narcos tra Messico e Colombia, dove ramificazioni globali approfittano della debolezza locale delle istituzioni, al Brasile e all'Argentina, dove la protesta si è incanalata nelle urne anziché in piazza. Non manca uno sguardo su Cuba, che sta scontando l'impatto delle restrizioni di Trump sulla sua precaria economia. La sfida geopolitica del XXI secolo, quella della lotta alle disuguaglianze da cui nascono le rivolte, trova in America Latina la sua manifestazione più clamorosa, in un intreccio inestricabile tra interessi finanziari ed emergenza ambientale. Dalle rivolte di piazza potrà nascere una più giusta società civile? È questa la speranza.



FILM

LA CANDIDATA IDEALE

Haifaa Al-Mansour
2020

Maryam è una dottoressa consapevole della responsabilità del proprio ruolo che esercita in un piccolo ospedale in Arabia Saudita. Nonostante la sua professionalità deve lottare quotidianamente contro il pregiudizio diffuso nella società nei confronti delle donne. In famiglia, anche se ha un padre musicista di ampie vedute, sono inizialmente le sorelle a frenarne le prospettive per il futuro perché già hanno dovuto subire il precedente dilleggio nei confronti della madre, cantante ora defunta. Quando, in seguito a una serie di contingenze, Maryam si ritrova a firmare i documenti per la candidatura alle elezioni per il Consiglio Comunale, la situazione si fa ancor più complicata. La regista riesce a realizzare, come ne *La bicicletta verde* che Haifaa Al Mansour presentò alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2012, un film di denuncia senza assumere i toni del pamphlet. Lo fa sempre partendo da una dimensione familiare, da un rapporto tra sorelle che vivono in maniera differente sia il rapporto con la figura materna, ora scomparsa, che quello con il padre. Qui sta l'elemento innovativo nel percorso di Al Mansour.



EDUCATORI

LE 12 MAPPE CHE
SPIEGANO IL MONDO
AI RAGAZZITim Marshall
Garzanti, 2020

Perché scoppiano le guerre?
Perché alcuni Paesi sono ricchi e altri poveri?

Perché il cambiamento climatico è una minaccia per l'umanità?
Perché le persone migrano da un Continente a un altro?
Le risposte a queste e a molte altre domande in 12 illuminanti mappe per far guardare in modo completamente nuovo il nostro pianeta ai bambini e fargli comprendere meglio quel che succede attorno a loro.



RAGAZZI

IL MONDO CHE VORREI

Stefano Varanelli
Giunti Editore, 2020

Una serie a cavallo tra la divulgazione e la narrativa, che racconta ai giovani le sorprendenti storie di ragazzi e di grandi personaggi del presente e del passato, che si so-

360 gradi

america latina colombia

I Vescovi della Regione del Pacifico
colombiano lanciano un grido di aiuto
nazionale ed internazionale

Come una tragedia umanitaria, i 14 Vescovi della Regione del Pacifico e del SudOvest della Colombia, descrivono e denunciano la situazione nella loro giurisdizione pastorale e del loro gregge. Massacri, mine antiuomo, cartelli del narcotraffico, guerriglia dell'ELN, bande criminali come *Il Clan del Golfo* (a volte, lo stesso esercito regolare), imperversano nella regione seminando morte e sfollamento della popolazione civile. La regione è diventata corridoio strategico per i traffici illeciti verso l'Oceano Pacifico e da lì verso ovunque. A pagare il prezzo più caro sono gli indigeni della Comunità Embera che hanno visto alcuni dei loro bambini saltare a causa delle mine antiuomo e 48 famiglie costrette allo sfollamento interno abbandonando le loro terre e le coltivazioni. Vista la gravità della situazione, i 14 Vescovi si sono riuniti a Buenaventura da ieri per tre giorni e

stanno elaborando un comunicato congiunto. Nel frattempo, nuove minacce si sommano a quelle già ricevute dal Vescovo di Buenaventura mons. Ruben Dario Jaramillo. I Vescovi avevano già realizzato una missione umanitaria visitando i luoghi più colpiti dell'intera regione qual è il Chocó, in particolare Riosucio e Bojayá. I Vescovi denunciano l'assenza del Governo che si limita ad inviare ogni tanto l'esercito ma che non propone alternative sociali ed economiche per le popolazioni della regione. Occorre una sinergia di cooperazione nazionale ed internazionale con carattere urgente.
PACE PER IL PACIFICO!!!

Jairo Agudelo Taborda, docente
presso l'Università di Barranquilla - Colombia
fonte: Conferenza Episcopale Colombiana

oceania nuova zelanda

Il piano della Nuova Zelanda
per le emissioni zero

La Nuova Zelanda decarbonizzerà il settore dei trasporti pubblici entro il 2035. Inoltre nel 2021 emanerà una nuova legge per vietare le importazioni di automobili a benzina e diesel per favorire i veicoli elettrici. L'obiettivo, ha sottolineato il primo ministro Jacinda Ardern, è raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050. Per la premier si tratta di misure necessarie per garantire la ripartenza post Covid.

africa sudan

Gli USA
hanno tolto
il Paese dalla lista
nera dei governi
che sostengono
il terrorismo

Il primo ministro sudanese Abdalla Hamduk ha confermato per il 14 dicembre la rimozione, da parte degli Stati Uniti, del Sudan dalla lista nera dei Paesi che sostengono il terrorismo. "Una decisione storica" secondo Hamduk, che aiuterà Khartoum "a risolvere il problema del debito e migliorare l'ambiente degli investimenti". Il Sudan era finito nella lista nel 1993, perché considerato tra gli sponsor del terrorismo per le accuse secondo cui il governo di Omar El-Bashir stava sostenendo gruppi terroristici africani. La designazione aveva reso impossibile al Sudan accedere ad agevolazioni quali la cancellazione del debito o a finanziamenti provenienti da istituzioni internazionali. Questo provvedimento era atteso dalla caduta, nell'aprile del 2019, dell'autocrate El-Bashir. Il 19 ottobre, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump aveva annunciato che Khartoum sarebbe stato rimosso dalla lista dopo il pagamento di un risarcimento di 335 milioni di dollari alle vittime americane dell'attacco contro le ambasciate statunitensi in Kenya e in Tanzania del 1998. Tra le ragioni che hanno aiutato la decisione americana, la scelta di Khartoum, su pressione di Washington, di scongellare i suoi rapporti con Israele. E tra gli effetti, c'è stata la revoca da parte del governo sudanese della cittadinanza al leader di Hamas, Khaled Mashaal. Assieme a lui, Khartoum ha tolto la cittadinanza ad altri tremila cittadini stranieri.

le lettere dei nostri missionari

mission@riamente

Nel Sertão

Laura Ziller, laica missionaria in Brasile originaria di Sarnonico

Cari amici, purtroppo l'ondata di Covid si è ulteriormente allargata e la percentuale di morti è aumentata non solo tra le fasce più deboli ma anche tra i più giovani e in salute. I volontari della missione Barra stanno percorrendo il Sertão, non più di due per volta, sia per portare medicinali indispensabili che per individuare nuovi percorsi e comunità disagiate. Due delle comunità precedentemente assistite hanno ora la possibilità di copertura municipale. Sensibilizzando dirigenti di scuole private e volontari stiamo creando corsi di informatica per i giovanissimi dai 10 ai 15 anni perché le scuole sono chiuse ormai da un anno e chi più ne soffre sono i bambini delle elementari delle già precarie scuole pubbliche. In questo periodo stiamo anche preparando il materiale per la Pasqua da inviare alle famiglie diviso per fasce d'età. Oltre alle restrizioni numeriche, seguite da tutte le parrocchie, abbiamo anche le restrizioni riguardo le messe in presenza, per cui continuiamo le trasmissioni dalla nostra comunità Sigilli via Facebook e Instagram per i quartieri dei dintorni. Un caro saluto.

Due voci:
una dal Brasile
e una dalla Tunisia



Con chi stare?

sr. Bruna Menghini, francescana missionaria di Maria in Tunisia, originaria di Brez

Carissimi, sempre grazie per i vostri messaggi e del vostro interesse per noi e per le nostre missioni che condividete e sostenete. Le cose da noi non vanno molto bene, soprattutto la politica non funziona: il governo è paralizzato e non capiamo "con chi stare". I più alti responsabili: presidente, primo ministro e capo del più forte partito sono gli uni contro gli altri e la vita politica è paralizzata. La gente si ribella, manifesta e soffre: mancava solo questo, non bastava l'emergenza del coronavirus. La primavera scorsa siamo stati fortunati, il virus ci aveva praticamente risparmiati, ma l'ondata autunnale ci ha colpito in pieno: anche la Tunisia sta pagando il suo prezzo di malati e di morti, questi ultimi stanno superando gli ottomila. Qui ad Ain Draham non è grave come in tanti altri luoghi ma anche noi abbiamo dovuto chiudere l'asilo per alcuni giorni perché due maestre erano ammalate. Per fortuna tutto si è risolto ma la gente non rispetta le regole ed abbiamo sempre paura che il virus "entri". Vi ringrazio una volta di più per tutte le attenzioni che il cammino di quaresima verso la Pasqua sia un cammino di luce e di pace. Vi abbraccio tutti.

di don Angelo Gonzo*

la Chiesa in cammino

Un ecumenismo semplice e impegnativo

Prosegue il percorso che don Angelo ci propone per conoscere meglio le linee guida che a suo avviso collegano alcuni testi di papa Francesco.

Vorrei intitolare questa seconda riflessione: "Le Chiese e il mondo contemporaneo". Il motivo per cui metto al plurale la parola Chiesa, ossia "Chiese" è semplicemente dovuto al fatto che nel pensiero di papa Francesco c'è la sottolineatura della Chiesa cattolica ma con una visione non più piramidale come poteva essere fino a pochi decenni fa. In tutti i suoi documenti si può respirare l'aria pura di un ecumenismo semplice e impegnativo. Non è solo la Chiesa cattolica che viene coinvolta nell'annuncio del Vangelo ma le Chiese. E se esiste una responsabilità maggiore della Chiesa cattolica nell'ambito del dialogo tra le Chiese cristiane sarebbe quello di esercitare con molta più coscienza l'esercizio della carità. Le Chiese stanno affrontando le sfide della nuova epoca, non ancora ben definita in quanto la tecnologia e il virtuale stanno cambiando tutti i linguaggi e le relazioni. In questo senso il primo passo che papa Francesco ha compiuto con molto coraggio è stato quello di regalarci il suo programma contenuto nel primo documento *Evangelii Gaudium*. Un testo che getta le basi e alcuni orientamenti sull'azione pastorale della Chiesa e sul suo essere: da struttura ecclesiastica a comunità di comunione; da Chiesa in mezzo al mondo che parla di sé stessa a Chiesa in uscita verso le periferie. Ricordo quante volte si sono sentite queste espressioni sull'onda dell'emozione. Tutti, compreso io, si è creduto nella conversione pastorale, espressione uscita da Aparecida 2007. La parola periferia poi era divenuto uno slogan in ogni riunione e ogni omelia. Forse ci abbiamo anche creduto che la trasformazione fosse dietro l'angolo. Ma non è stato così. Subito si sono accesi i focolai di gruppi oppositori, altri si sono arenati, altri ancora vedendo che le risposte alla base erano scarse hanno preferito rimettere i remi in barca e continuare come prima. Il tema intrapreso che metteva l'accento sulla comunità, sulla fraternità ha cominciato a scivolare su alcuni eventi che hanno messo in crisi parecchie persone e realtà ecclesiali. I migranti, i profughi, gli sbarchi, dapprima oggetto di compassione sono finiti per diventare l'oggetto di scontro. La Chiesa in Italia, in Trentino si è trovata a dover fare i conti e a confrontarsi con le nuove povertà che il modello economico stava producendo. E mentre si stava affacciando il sovranismo politico che faceva riemergere i nazionalismi, la comunità cristiana cominciava a perdere in umanità. Finché

c'era da aiutare, mandando soldi alle missioni, tutto era simpatico e bello, ora che i continenti sono presenti anche in Europa, questa situazione comincia a spargere terrore e paure. Aggiungerei infondate e anacronistiche perché il mondo ha sempre cambiato non per le leggi o per i troni e nemmeno per le mitrie vescovili, ha cambiato perché ha dovuto confrontarsi con culture, sistemi, risorse, mercato e migrazioni. Alcu-



foto Zotta

ne volontarie, altre obbligate. Come dicevo nella prima riflessione, papa Francesco viene dalla Chiesa latinoamericana, un continente con grandi diversità in grado di convivere. In Europa e soprattutto in Italia non siamo abituati a queste diversità ragion per cui facciamo fatica a convivere e a capire. Un Papa che viene da un altro continente, giustamente porta anche la ricchezza religiosa e culturale di quel mondo e lo mette a confronto con l'attualità. Non solo. Nei suoi documenti appare la parola sinodalità che attraversa tutti gli scritti perché siamo di fronte a un nuovo confronto dentro la Chiesa e in relazione con il mondo contemporaneo. Un confronto che parte dalla tradizione della Chiesa, il modello ecclesiale e le situazioni che emergono dall'umanità e dalla questione ecologica. Su questo fronte la lettera *Evangelii Gaudium* parte dalla missionarietà della Chiesa e non dalla sua organizzazione. La centralità resta sempre il Vangelo o con maggiore evidenza l'annuncio del Vangelo che coinvolge ormai tutta la Chiesa e non soltanto le sue strutture. La riflessione quindi parte dal cammino che stiamo compiendo raccogliendo tutti i vari aspetti della vita. Molti di noi probabilmente si aspettano un cambiamento immediato. Non è proprio così. L'insistenza sulla sinodalità permette, lo ripeto, un

dialogo, un confronto franco e aperto. Senza fermarsi sulle quisquiglie. La sinodalità sfocia poi in un processo di trasformazione che ha come obiettivo l'annuncio del Vangelo che detto in parole meno liturgiche è l'impegno per l'inculturazione del Vangelo. Tutto questo per portare la persona, l'umanità al suo incontro fraterno, solidale e all'incontro con Gesù che ha dato la vita per il mondo. In questo contesto la *Evangelii Gaudium* mette nella sua parte centrale l'omelia non solo come riflessione del sacerdote dalla quale sembra dipendere tutta la celebrazione della messa, ma l'omelia come strumento che aiuta la comunità a comprendere le Scritture e a comprendere la realtà in cui vive. In questo senso la responsabilità del sacerdote o di chi un giorno anche nelle nostre realtà sarà chiamato o chiamata a svolgere questo servizio, assumerà un valore molto decisivo per le comunità ecclesiali. Lo stesso vale anche per la lettera *Amoris Laetitia*, frutto di due sinodi sul tema dell'amore nella famiglia apre le porte al confronto con le dinamiche relazionali del nostro tempo, osserva con attenzione la qualità delle relazioni personali, comportamentali e affronta le nuove problematiche che le società sparse per il mondo stanno vivendo. Anche la lettera *Amoris Laetitia* segue lo stesso stile sinodale dove prevale l'ascolto e l'accompagnamento. I giudizi e le condanne sono ormai messe da parte come anche le colpe e i castighi. Il sinodo dei vescovi, anche se con qualche contrario, ha deciso di ascoltare la realtà umana e cristiana della famiglia e non si è fermato all'aspetto culturale della famiglia occidentale. Il tema della diversità culturale e antropologica trova maggiore discussione nella lettera del sinodo sull'Amazzonia. Anche in questo caso, chi si aspettava passi da gigante o riforme eclatanti probabilmente è rimasto deluso perché il papa Francesco sa attendere. Sente che la responsabilità dell'episcopato è molto importante per cui lo stesso discorso vale anche per noi. Questo non vuol dire aspettare, non vuol dire rimandare come è tipico nel nostro linguaggio tradizionalista dove spesso usiamo le espressioni come: "Cambiamo piano piano", "Si è sempre fatto così" oppure "I tempi non sono maturi". E così via. Sono espressioni che fanno

Nella *Fratelli tutti* il respiro umanitario e missionario diventa già più grande e vasto. Coinvolge davvero tutti con le proprie convinzioni, resistenze, opposizioni e spinte, per incontrarci sulla stessa strada della vita. O se volete stando sulla stessa barca e nella casa comune

emergere "omissioni" e scarso senso di autenticità. Si sta bene così e basta, perché occorre cambiare? E allora ancora una volta ci vengono alla memoria alcuni riferimenti presi dalla stessa *Evangelii Gaudium*. Il Papa incoraggia la creatività delle comunità per iniziare processi di rinnovamento pastorale e di comunità. Iniziare processi significa cominciare a proporre esperienze che arrivino al cuore delle persone, delle famiglie, delle comunità e dell'umanità. Possiamo immediatamente dedurre come iniziano ad intrecciarsi rapporti personali, rapporti di coppia, in famiglia, nella Chiesa e nel mondo (mondo inteso come insieme di ambienti che frequentiamo e che arrivano come informazione o per immagine. Includo nella lista anche le realtà ecologiche che ormai fanno parte del percorso). Cominciamo già a vedere con più chiarezza l'orizzonte di una Chiesa missionaria. Davanti a noi si presenta la messe che è molta e gli operai sono pochi come nuove frontiere che forse potrebbero incoraggiare proposte, iniziative e progetti di vita e di testimonianza. Potrebbe sorgere nuove proposte vocazionali di impegno e di contemplazione in un mondo svuotato per la sua ricerca di piacere immediato e di scarto quando non piace più. La cultura dello scarto che è mondanità nei rapporti con le persone, nell'uso delle cose e della natura. La cultura dello scarto prodotta dal modello economico della produzione per consumare e buttare. Una cultura che disumanizza perché scarta tutto ciò che non è in funzione del mercato, siano esse persone (bambini, vecchi, malati, poveri) o cose (foreste, acqua, animali, aria ecc.). Nella *Fratelli tutti* il respiro umanitario e missionario diventa già più grande e vasto. Coinvolge davvero tutti con le proprie convinzioni, resistenze, opposizioni e spinte, per incontrarci sulla stessa strada della vita. O se volete stando sulla stessa barca e nella casa comune.

* fidei donum in Bolivia rientrato
2ª parte

di Simona Antonazzo e Paolo Caresia

lettura orante della Bibbia

“Vedere la vita attraverso la Parola per realizzare azioni concrete”

Ognuno è un dono per gli altri



INTRODUZIONE

Quando pensiamo a persone di successo, ad ognuno di noi vengono in mente numerosi esempi: dal personaggio famoso dello spettacolo, all'artista, al politico carismatico che occupa ruoli di grande potere. Tuttavia non suscitano ammirazione soltanto questi personaggi, ma anche uomini comuni che si distinguono per doti particolari: una persona colta, un'altra brillante nel parlare, una abile nell'attività sportiva, un'altra ancora piena di energia da dedicare al prossimo. Spesso all'ammirazione si mescola un pizzico di invidia e viene spontaneo porsi una domanda: perché il Signore ha donato tanti talenti a lui, invece che a me?



LA PAROLA

Parabola dei talenti.

Dal Vangelo di Matteo 25, 14-30



RIFLETTERE

La parabola si apre col padrone che consegna ai suoi servi i suoi beni: tre persone diverse, tre diversi talenti. La distribuzione è palesemente non equa, ma è davvero importante che lo sia? Dal racconto risulta chiaro che questi talenti non sono dati in dono, ma soltanto in prestito. Dovranno essere restituiti al ritorno del padrone e il loro scopo non è quello di migliorare il tenore di vita di chi li riceve, ma di fruttare altri talenti. Il vero dono arriva in un secondo momento: *“Sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”*. Queste parole sono rivolte negli stessi termini al primo e al secondo servo, nonostante il primo abbia guadagnato cinque talenti e il secondo due soltanto. Ci sarà chi tra noi è chiamato ad operare in grande, pensiamo ad esempio a papa Francesco, e chi è chiamato ad operare nel piccolo, ma i frutti prodotti da entrambi hanno agli occhi di Dio lo stesso valore. La loro vita sarà così nell'abbondanza della gioia, quella che si prova quando si sente che la propria esistenza ha un valore che consiste nell'essere dono per gli altri.

Il terzo servo, invece, non ha messo a frutto il proprio talento. Il fatto che ne abbia ricevuto uno solo, non ci deve trarre in inganno, infatti si stima che quell'unico talento oggi equivarrebbe allo stipendio annuale di un operaio. Quello che lo blocca non è tanto la scarsità

del bene ricevuto, bensì la paura. Spesso anche noi ci nascondiamo dietro all'alibi di non avere abbastanza talento per impegnarci, per metterci in gioco superando pigrizia e timori. Rischiamo così di limitarci a vivere nell'osservanza di norme e precetti, senza portare grande frutto. Meglio allora lasciarsi coinvolgere da chi già sta *“investendo proficuamente”*, come avrebbe potuto fare anche il terzo servo affidando il proprio denaro ai banchieri.

Dopo la morte di un paziente da lui operato, anche l'attività del dottor Piccinini si era arenata. Il momento di crisi fu superato grazie all'intervento di don Giussani che lo fece riflettere: *“Ma Enzo, proprio tu ti comporti come se Cristo non ci fosse?! È come se tutto dipendesse dalle tue mani: come credi di poter andare avanti così? Farai come tutti: cercare quello che meno ti ferisce, che ti mette a posto. Non rischierai più. [...] La realtà non è una cosa che hai in mano tu, non è tua, e tutto quel che si fa è come se avesse dentro la domanda che il Signore, padrone di questa realtà, si riveli. Se non impari questo smetterai di fare quel che fai e avrai paura di rischiare”*. Di lì a poco il medico riesce a salvare una donna che, secondo diversi colleghi, non valeva nemmeno la pena di essere operata. Egli commenta: *Essere “strumento di un miracolo vuol dire che io non ho fatto niente. Se questa è la posizione nella vita, scusatemi, ma che paura si ha più? Che cosa ci può fermare?”*



VEDERE LA VITA

- Il lavoro dell'insegnante – la professione che svolgiamo – può essere affrontato con approcci diversi: fare il minimo indispensabile per arrivare al 27 del mese, svolgere l'attività in modo professionale, meglio ancora con amore nei confronti delle persone alle quali si insegna, diventando un dono per loro. Siamo convinti d'altro canto che lo stesso discorso si possa fare per qualsiasi professione.
- Tra i tanti esempi di persone che hanno messo a frutto i propri talenti, vi è sicuramente il dottor Enzo Piccinini, medico chirurgo emiliano che ha sempre trovato nel desiderio di curare il malato, non solo dal punto di vista puramente clinico, la motivazione più autentica per continuare a migliorarsi professionalmente. Da una sua testimonianza: *“Così ho capito che si può mettere il cuore in quello che si fa, se si è di fronte a qualcosa di più grande di sé. Questo poteva aiutarmi in ogni situazione a mettere il cuore: qualcosa di più grande di me, più grande della mia capacità. Ogni passo della vita (l'andare in famiglia piuttosto che andare a fare l'assemblea con gli universitari, o andare al mattino in ospedale) è un cammino verso il destino, sempre”*.



SCEGLIERE L'IMPEGNO PER AGIRE

- Prendiamoci un momento per riflettere su quali siano i nostri talenti e rendiamone grazie al Signore.
- Quando abbiamo un'occasione per mettere il nostro talento al servizio degli altri, ma la paura o la pigrizia ci frenano, affidiamoci al Signore chiedendo il suo sostegno perché possiamo portare molto frutto.



PREGHIERA

*O Signore,
ti ringrazio per i talenti che mi hai dato.
Ti chiedo perdono se fino ad oggi
non ho saputo impiegarli bene.
Aiutami a riconoscerli
e a valorizzarli nella mia vita.
Rendimi attento a non utilizzarli in maniera egoistica,
rendimi capace di trarne del bene
anche per il mio prossimo.
Fa' che non mi appropri di ciò che è tuo
e che sappia renderti gloria nella mia vita.
Grazie Signore!*

la pagina dei ragazzi

8

CeM

484 maggio 2021



L'Arcobaleno

di Giulia Benanti

Ciao ragazzi! Come state? Mi auguro che, nonostante ancora costretti alla distanza, abbiate trascorso una bella Pasqua nel ricordo di Gesù Risorto.

Il nostro viaggio alla scoperta del Creato è quasi arrivato alla fine ma prima abbiamo ancora qualche tappa da fare insieme.

La parola e l'immagine di questo mese è ARCOBALENO. Ultimamente lo abbiamo visto spesso, da un anno a questa parte è diventato il simbolo della speranza ed è accompagnato dalla frase "Andrà tutto bene"... ma chi di voi sapeva che l'arcobaleno era un'immagine già presente nella Bibbia?

Pregghiera

*"L'arcobaleno è sole nella tempesta,
diversità e armonia, speranza, gioia
e promessa, meraviglia e sconcerto...
Tu, Signore, sei tutto per me.
Dammi la tua mano, voglio vivere
unito a Te, come l'arcobaleno
che va dalla terra
fino al cielo"*

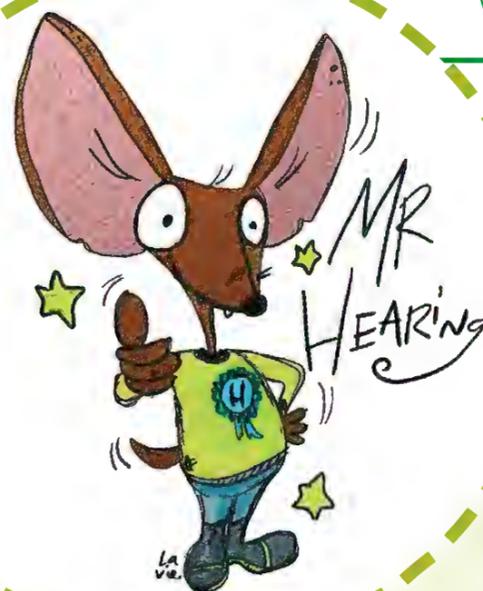


Come di certo saprete, l'arcobaleno è un fenomeno naturale e quindi fa parte del Creato, di cui in questi mesi abbiamo imparato a riscoprire la bellezza.

La prima volta che l'arcobaleno appare nella Bibbia è dopo il racconto del diluvio universale (libro della Genesi 9, 13-17). Se non conoscete questa storia vi consiglio di leggerla con attenzione, è davvero affascinante e ci lascia un grande insegnamento. Il diluvio è il simbolo di un grande disastro, un disastro naturale dovuto, così come oggi, all'egoismo degli uomini. Ma anche nella tragedia Dio lascia uno spiraglio di speranza, lo fa attraverso Noè che non pensa a salvare solo se stesso ma tutto il Creato.

E Dio, che non ci lascia mai soli, decide di darci un segno del suo Amore per sempre e ci dice: "Io pongo il mio arco nella nuvola e servirà da segno del patto fra me e la terra".

L'arcobaleno ci ricorda questo: Dio non ci lascia mai soli anche quando a noi sembra tutto brutto e tragico come durante un diluvio e un momento difficile. Ma dopo il diluvio arriva l'arcobaleno che con tutti i suoi colori ci ricorda che Dio è lì, con noi e per noi, sempre pronto che ci aspetta. Ecco allora che un altro elemento del Creato ci ricorda l'Amore di Dio per noi, è meraviglioso vero?



Gioco

*Su ogni colore
dell'arcobaleno
scrivi qualcosa per cui
ringrazi Dio del suo amore
- una cosa, una persona,
un evento -*

*Ritaglialo
e tienilo sempre con te
per ricordarti le cose
belle e importanti
anche nei momenti
più bui!*



stop&go

IN PARTENZA PER

CIAD

- ▶ **MALCOTTI d. Costantino**
fidei donum, di Storo

IN ARRIVO DALLA

PAPUA NUOVA GUINEA

- ▶ **DE PRETIS d. Sandro**
incardinato in altra diocesi, di Trento

Richiamati alla ricompensa del Signore

- ▶ **ANGHEBEN p. Paolo** missionario della Consolata (anni 74), Riva di Vallarsa
- ▶ **BEBER sig.ra Pia** laica (anni 92), di Pergine Valsugana
- ▶ **FESTI p. Ludovico** cappuccino (anni 86), di Sevigiano
- ▶ **RIZZI d. Giovanni** camilliano (anni 93), di Cavizzana

5xmille

Gia da alcuni anni l'Opera diocesana per la Pastorale Missionaria beneficia della generosità di molte persone anche attraverso l'attribuzione del 5×1000 in dichiarazione dei redditi.

Per devolvere il 5×1000 all'Opera Diocesana Pastorale Missionaria - ONLUS segnalare il

**CODICE FISCALE
01026070225**

Quanto raccolto nel 2020 è stato destinato alle seguenti opere socio assistenziali:

- ▶ **Mons. Launay Saturné**, vescovo di Haiti nel gennaio 2021 ha ricevuto l'importo di € 8.759,24 per far fronte ai bisogni di numerosi ammalati e anziani poveri, che a causa della pandemia da Covid-19 e le relative restrizioni si sono trovati senza cibo, farmaci e beni di prima necessità.
- ▶ **P. Fausto Beretta** nel gennaio 2021 ha ricevuto € 8.507,04 a sostegno di un gran numero di persone che a Manaus e in altre città della regione Amazzonica in Brasile, si trovano in condizioni di indigenza a causa della pandemia da Covid-19 e per le restrizioni per la prevenzione. L'importo è stato usato per l'acquisto di cibo, medicinali e generi di prima necessità.

sostienici

CONTI CORRENTI

Per offerte a sostegno di Comunione e Missione e delle attività del Centro Missionario Diocesano:

Intestare a: Opera Diocesana Pastorale Missionaria

Conto Corrente Postale: 13870381 - **Bonifico Bancario:** Cassa Rurale Alto Garda

IBAN: IT 28 J080 1605 6030 0003 3300 338



ATTENZIONE INSERIRE SEMPRE LA CAUSALE

pensieri condivisi

CORSO PER ANIMATORI MISSIONARI E CARITAS

Si può partecipare attraverso questo link:
<https://www.youtube.com/watch?v=P0eB9EXcNU8>
presente anche sul sito www.diocesi.it/area-testimonia

GIOVEDÌ 13 MAGGIO

ULTIMI

Inizio ore 18.00

